

# Passerini e le politiche per i migranti

## «Serve soprattutto conoscere l'altro»

**TRENTO** «Riconoscere le nuove minoranze, promuovere politiche di interazione e integrazione, investire nella formazione dei nuovi trentini». Sono i tre ingredienti individuati da Vittorio Passerini per rendere il Trentino la terra della buona accoglienza. Il presidente del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (Cnca) del Trentino-Alto adige è stato il protagonista dell'incontro organizzato ieri dalla scuola Langer su «Profughi, migranti e l'Europa».

Passerini ha sottolineato che in Trentino si sta già costruendo «un'accoglienza positiva», come dimostra il fatto che «dai tre Comuni disposti ad accogliere i profughi siamo passati a ventisei



**Accoglienza** Vincenzo Passerini

nell'arco di cinque mesi», grazie anche alla «scelta ideale» di distribuire sul territorio provinciale piccoli gruppi di persone. Ma volgendo lo sguardo in avanti e cercando di abbracciare il fenomeno nella sua complessità e non solo nell'attualità, secondo Passerini il Trentino deve «costruire un'identità collettiva, che mantenga le differenze, con le nuove minoranze» perché

«questa terra ne possiede la cultura». «Accanto a 20.000 tra mocheni, cimbri e ladini» Passerini ricorda che ora ci sono infatti «50.000 nuovi immigrati, il 66% dei quali proviene dall'Europa» e quindi non solo individui che scappano da guerre, povertà e squilibri. Per Passerini «serve un'azione diffusa e capillare per promuovere innanzitutto la conoscenza dell'altro». Infine è necessario «contrastare la dispersione scolastica, che nei figli di stranieri è tre volte maggiore» perché «loro saranno i trentini di domani», tanto più se «verrà approvato definitivamente lo jus soli temperato».

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA